

Giuliana Parotto

Usi del corpo nel linguaggio di Grillo

THE USAGE OF THE BODY IN GRILLO'S LANGUAGE. In a «Society of Spectacle», where the social life is influenced by technology and images, also politics become a part of spectacle. One of the most important effects the spectacle of politics has is the growing significance of the political leader's body. The article focuses on Grillo's body in a variety of aspects, ranging from the physical presence in theatre to the mostly virtual presence in television and internet. Particularly, the identity of Beppe appears in two different ways that don't seem to coincide: While on the one hand it turns out to be a trickster-clown, on the other hand emerges the figure of a heretic-saint. The core of the analysis is the body as a source of metaphor in Beppe Grillo's writing. Here we find a hybrid object, where the body's images gain ground and overrun the rational argumentation and even the emotional contents of writings (blog). Descriptions of body perceptions, reactions, affections in Grillo's writings form a fundamental pattern used in order to give an interpretation of politics. The body becomes one of the most significant sources of meaning and symbols which constitute the symbolic structure of the post ideological way of thinking. This way of thinking ultimately distinguishes the M5Stars movement from its beginning to nowadays.

Keywords: spectacle politics, leader's body, political communication, virtual presence, Beppe Grillo, 5 Stars Movement.

1. Corpo e discorso

L'importanza crescente che assume il corpo nella società contemporanea ha attirato l'attenzione degli studiosi. Già individuato come oggetto privilegiato delle dinamiche di potere connesse alla «disciplina» e alle norme deputate a regolarne la condotta fin dai celebri lavori di Michel Foucault e Norbert Elias (Foucault, 2004; Elias, 2010) degli anni '60, ha trovato notevoli sviluppi nella ricerca sociale (Shilling, 2003; Juvin, 2006) che ne ha illuminato le funzioni simboliche e comunicative, am-

plificate dalla diffusione della rappresentazione mediale con implicazioni importanti sia in campo psicologico (Blake, 2015), che mediologico-politico (Debray, 2003; Stiegler, 2008). La diffusione sempre più evidente di figure carismatiche indipendenti dalle strutture politiche tradizionali, uno dei fenomeni individuati a caratterizzare il «cambiamento di paradigma» rappresentato dalla post-democrazia (Crouch, 2003), ha ulteriormente intensificato l'attenzione sulla funzione del corpo in relazione alle nuove tecniche narrative connesse alla auto rappresentazione del leader, alla finzione e a ciò che oggi si definisce lo storytelling (Musso, 2008) nonché alla dimensione emozionale del linguaggio che si sostituisce a quelle razionale-argomentativa (Desideri, 1984; Santarelli, 2005). La performance del corpo e il discorso risultano essere domini contigui e inscindibili, come dimostrano non solo le importanti ricadute sulle forme e le modalità attraverso cui è creato o rafforzato il consenso politico, sempre più condizionato dai media (Merletti, 2010), ma anche la significativa articolazione in senso politico assunta della teoria estetica (Perniola, 2011) e dalla ricerca sull'immaginario (Ranciere, 2003; Mondzain, 2015).

Nelle forme di populismo che si sono sviluppate, non solo in Europa ma anche in America – basta pensare al fenomeno Trump – lo spettacolo e la performance legata alla rappresentazione del corpo giocano un ruolo evidente. Anche a questo proposito, l'analisi del «linguaggio del corpo» e della prossemica ha acquistato posto di rilievo, almeno quanto quello occupato dai temi politici in senso proprio (Jackson, 2016; Revelli, 2017: 61).

Nel caso di Grillo la comunicazione del corpo gioca un ruolo eminente. Molti autori hanno messo in luce l'importanza della figura di Grillo per il Movimento 5 Stelle (Corbetta, 2013: 205), decisiva anche in relazione al grado di appartenenza e fedeltà al Movimento, che è direttamente proporzionale al livello di fiducia accordato a Grillo (Biorcio, 2015a: 109). Il successo elettorale del Movimento non nasce dai meet-up né dal non-Statuto e nemmeno frequentando il blog. Quelli che hanno deciso di seguire il movimento lo hanno fatto perché attratti da Grillo (Tarchi, 2015: 337; Santoro, 2012: 148). Del resto, dalle ricerche condotte sul circolo più ristretto degli attivisti, emerge che la maggior parte degli intervistati individua in Beppe Grillo il principale motivo che ha portato ad aderire al Movimento e alle sue rivendicazioni (Biorcio, 2015b: 31), alla figura di Grillo tutti guardano regolarmente come punto di riferimento e indirizzo generale (Biorcio, 2015b: 39). Per questi motivi il Movimento è ritenuto da molti autori appartenere alla categoria del cosiddetto «partito personale» (Chiapponi, 2017: 158), mentre non vi è unanime giudizio sul fatto che Grillo sia un leader carismatico (Tarchi, 2015: 360; Chiapponi, 2017: 156). Eppure la natura del rapporto tra Grillo e la rete rimane una questione controversa. Laddove alcuni studiosi tendono a minimizzare il ruolo di Grillo in relazione alle potenzialità democratiche aperte dalla comunicazione on line e dalle

piattaforme virtuali (Orazi e Socci, 2014; Greblo, 2011: 58), altri interpretano l'uso della rete come fattore che rende stringente la leadership personalizzata (Casadei, 2015).

Il nesso tra corpo e discorso che mi propongo di prendere in analisi tocca questo punto, giacché investe il rapporto tra la figura di Grillo considerata nelle dimensioni visive e persino tattili e il discorso scritto che troviamo nel blog. Infatti, con Grillo, il corpo traccima oltre la dimensione dell'immagine per diventare il centro del discorso politico.

Sebbene la metafora del corpo sia un topos del pensiero politico fin dall'origine, si tratta qui di qualcosa di sostanzialmente diverso. Alcuni autori hanno analizzato come Grillo usa il suo corpo nella comunicazione politica (Cosenza, 2013; Bredekamp, 2014), nelle forme della performance fisica, come l'attraversamento dello Stretto di Messina o la consegna in riscio delle firme per il referendum sulla non candidabilità degli inquisiti. Parimenti l'oggetto non è indagare la funzione del corpo a supporto del discorso, nel senso individuato dalla retorica fin dall'antichità. Che la leadership di Grillo sia legata alle sue performance è un pleonismo; del resto Grillo nasce come uomo di spettacolo. Il corpo è considerato, perlopiù, alla maniera degli antichi, sussidiario e subordinato alle forme del linguaggio retorico.

Un aspetto importante che non è stato oggetto di sufficiente attenzione è quello relativo alla descrizione di sensazioni fisiche, stati d'animo, reazioni emotive che Grillo inserisce nel blog. Qui occorre fare una precisazione: ciò che viene messo in gioco non è il linguaggio, inteso nella sua funzione simbolica organizzante (Barthes, 1998: 184) quanto piuttosto l'immagine evocata attraverso il linguaggio che, in questo modo, acquisisce una natura analogica e polisemica, immediata e piena di *energeia* (Bredekamp, 2010), esattamente come l'immagine che si vede con gli occhi. L'immagine del corpo dà forma e domina il discorso e diventa il centro attorno al quale vengono costruiti i simboli che strutturano il discorso politico.

Va da sé che la presenza del corpo nel discorso non può essere separata dalla performance fisica tanto meno nel caso di Beppe Grillo che è attore/guitto. È inevitabile, quindi, prendere in considerazione anche gli aspetti fisici delle performance perché solo sulla base di questi possiamo essere in grado di capire i discorsi *sul* corpo. È sull'esperienza della visione del corpo che il discorso sul corpo e del corpo può essere interpretato oltre che fatto.

Ciò che mi propongo di prendere in analisi è l'evocazione di sensazioni di carattere fisico, di percezioni ed esperienze nei discorsi di Grillo e nel blog. In questa pluralità di registri il corpo può essere preso in analisi e interpretato, tenendo presente che lo «schema corporeo» è una delle immagini fondamentali attraverso cui si costituisce l'ordine (Neumann, 1954), si attivano disposizioni «fisiche» capaci di creare senso di appartenenza.

Il rapporto tra il corpo del leader Beppe Grillo e coloro che ne condividono il pensiero «fatto corpo» è un ulteriore passo per capire le modalità con cui l'immagine del corpo influisce sulla costituzione di movimenti politici in un'era post ideologica. In considerazione di ciò, l'analisi del corpo di Grillo offre un punto privilegiato di riflessione più generale sul rapporto tra l'immagine e il discorso. Al di là dell'immagine considerata come qualcosa di estraneo al linguaggio vero e proprio, oppure come «linguaggio» autonomo dominato da codici diversi (Kjorup, 2009; Bredekamp, 2010), è possibile individuare un terreno liminare, in cui il linguaggio diventa immagine perché rappresenta e non argomenta, usa lo schema corporeo per creare consenso politico.

È evidente che un simile oggetto comporti l'uso di categorie specifiche e di strumenti metodologici adeguati. Già dagli anni '90 è stata messa in crisi l'idea che individui razionali non potessero perseguire obiettivi collettivi a meno di ottenere incentivi selettivi (Olson, 2013). Pizzorno ha allargato l'ottica strettamente utilitaristica olsoniana introducendo la nozione di collettività identificante come pre-condizione per la valutazione di interesse (Pizzorno, 1993: 167), così il concetto di identità è assunto quale fattore imprescindibile per delineare la natura dei movimenti collettivi. Il concetto centrale di imputabilità a cui l'autore ricorre nel definire l'identità¹ esclude la dimensione inconscia che rimane un elemento sostanziale alla base dell'azione (Freud, 1978). Nella comunicazione del corpo l'elemento non conscio è quello messo in gioco maggiormente (Goleman, 2006). Per analizzare il nesso tra comunicazione del corpo e discorso è dunque necessario considerare gli elementi dell'inconscio che Grillo mette in gioco. A questo scopo occorre precisare come l'analisi richiede di considerare i tratti della comunicazione «fisica» di Grillo nell'intero arco temporale della sua carriera prima e dopo la fondazione del Movimento. La dimensione inconscia e le forme archetipiche che vengono attivate nella comunicazione richiedono un approccio che investa la totalità del fenomeno senza scomporlo in singoli aspetti (Chiodi, 2014). Pertanto, i paragrafi 2, 3, sono dedicati alla ricostruzione della figura di Grillo nella specifica prospettiva della performance del corpo, mentre i paragrafi 4, 5, 6 7 sono dedicati all'analisi simbolica delle descrizioni di stati fisici che Grillo impiega nel blog. Nell'ultimo punto si illuminano alcuni aspetti peculiari che assume la relazione tra Grillo e i suoi seguaci, alla luce dei risultati emersi dall'analisi.

¹ «Se si dice che è necessario un processo di formazione dell'identità perché si possa parlare di continuità individuale e di prevedibilità dei valori che ispireranno le scelte di un individuo, si vuol dire che l'individuo non è, in quanto tale, un dato, bensì una variabile. [...] Quando si parla di individui si parla di unità a cui si imputano certi atti» (Pizzorno, 1993: 141).

2. Il capitale della visibilità

Prima di prendere in analisi i discorsi e il blog di Grillo, occorre premettere come, fin dai suoi esordi teatrali, Grillo abbia posto in primo piano il corpo come principale strumento di comunicazione (Ponte di Pino, 2014). Non vi è una separazione tra uno spazio scenico e la platea: Grillo non recita su un palco, cammina e gesticola a diretto contatto con il pubblico. Spesso tocca teste e visi, si rivolge ai singoli spettatori facendo considerazioni personali (che tipo di shampoo usa, come intende farsi ricrescere i capelli). Sputa, chiedendo se l'ascoltatore sia stato colpito o interrogandolo se gli faccia schifo essere colpito², insomma, gioca al pubblico veri e propri tiri mancini. Dichiarò in un'intervista a Tom Muller del 2008 che vuole entrare in un contatto fisico con i suoi spettatori «I touch them, I make them smell me – I want to get into their minds physically»³. Improvvisazione, uso del corpo, interazione fisica provocatoria, ricerca della battuta ad effetto giocata sul filo della volgarità e la volgarità stessa, esibita, celebrata, enfatizzata nel gesto e nel corpo fanno di Grillo più un guitto con i tratti del *Trikster*, ovvero del «briccone», che un attore. *Prima facie*, il «briccone» è imprevedibile, dominato da una brama di distruzione, trasgressivo; incarna i tratti più bassi dell'essere umano, avvicinandolo alla sfera animale. Si intreccia, come vedremo, con la figura del santo, seconda polarità «complementare» di questo archetipo (Jung, 1980).

Contrariamente a quello che si potrebbe pensare, la forte presenza corporea non viene meno, ma si accentua ulteriormente nelle performance televisive che lo vedono protagonista dal 1977 – quando esordisce nell'ambito del gioco a quiz *Secondo voi* – fino al 1986, anno in cui viene bandito dalla tv per aver raccontato una pungente battuta sui Socialisti⁴. Con la comparsa in televisione, Beppe Grillo diviene una presenza «mediale» che arriva a casa di tutti gli italiani. Si tratta, evidentemente, di un corpo lontano, che non può toccare né essere toccato, non può essere odorato. In realtà è questo un momento decisivo in cui si fissa la «maschera» di Grillo, il suo «schema» corporeo. Infatti, la ripresa televisiva non fa venire meno la performance direttamente legata al corpo, piuttosto la enfatizza potenziandola. La televisione consente inquadrature ravvicinate del viso, rendendo possibile osservarlo da vicino, da una prospettiva interdotta nell'interazione sociale ed impossibile nel teatro. Inaugura,

² *Te la do io l'America*, 1981, <https://m.youtube.com/watch?v=A9sZYTvRpB4>, ultima visualizzazione 13.10.17.

³ Tom Mueller, «Beppe's Inferno. A Comedian's War on Crooked Politics». *The New Yorker*, 4 febbraio 2008.

⁴ *Fantastico*, 15 novembre 1986, <https://m.youtube.com/watch?v=qsiqLCGSBaI>, ultima visualizzazione 13.10.17.

come ha messo in luce Joshua Meyrowitz (2002), quel rapporto intimo e allo stesso modo estraniato che definisce l'amicizia mediale: l'illusione della interazione *face to face*. Ciò permette di cogliere mimica e sfumature espressive che vanno ad affiancare la performance del corpo senza togliere a questo gli elementi concreti e «tattili» legati alla presenza reale (Gallese Guerra, 2016). La potenza del «primo piano» è così decisiva che Beppe Grillo, a partire dalla fine degli anni '90, nelle sue rappresentazioni teatrali, nelle quali sia aggira tra il pubblico percorrendo la platea a grandi falcate, come sempre sudando, sputando, toccando e interloquendo con gli spettatori, aggiunge, sul palco, un grande schermo dove proietta il suo viso ingigantito e percepibile da vicino da ogni spettatore. Un viso estremamente mobile, capace di passare rapidamente dal dolore al riso, molto simile a una maschera tragica al punto che gli è stata attribuita una funzione catartica (Cosenza, 2012).

L'*audience* delle sue performance televisive arriva a punte di parecchi milioni⁵ e fa di Grillo una celebrità ancora prima che, nel 2005, nasca il suo blog. È questo un elemento che è necessario tenere presente perché la celebrità ha una logica propria, dipende dalla «visibilità»: un capitale costituito sulla base della fondamentale dissimmetria che si produce quando ciascuno conosce la star senza essere da questa riconosciuto (Heinich, 2012). Nello iato tra il senso di familiarità da un lato e la distanza dall'altro, si formano diversi «pattern», modelli di rapporto per i quali è fondamentale la presenza corporea che si tende tra i due estremi dell'arco descritto dall'«amicizia mediale», costruita nel rapporto *face to face* della presenza televisiva, e la presenza reale nelle performance di piazza in cui si va mossi dal desiderio di contatto fisico. L'intimità mediale vive nel bisogno di autenticazione, cioè di vedere, toccare fotografare la celebrità; un bisogno che viene appagato in forme ritualizzate, come le performance ma anche i comizi (Heinich, 2012: 448). «Chi va a vedere Grillo lo fa – letteralmente – per vederlo» (Scanzi, 2008: 195). Sono questi elementi che devono essere tenuti presenti per comprendere la leadership politica di Grillo, il cui carisma si poggia su una relazione di scambi dissimmetrici che ha come centro il corpo.

Investendo nella politica il suo capitale di visibilità, Beppe Grillo è riuscito a sintetizzare due aspetti apparentemente contrapposti, quello «eroico» e quello ordinario, familiare, intimo. Il sentimento di amicizia e di affinità che ci lega all'amico mediale implica il fatto che qualsiasi rivelazione che distruggerebbe l'aura eroica di un personaggio finisce soltanto per rendere più profondo il senso di intima connessione con l'amico mediale stesso (Meyrowitz, 2002: 135). Lo spazio immaginato per l'amico mediale è al nostro fianco; non viene percepito come un essere superiore. Si

⁵ Il *Beppe Grillo Show*, trasmesso su Rai 1 dal Teatro delle Vittorie di Roma il 25 novembre e il 2 dicembre 1994, vanta una *audience* di parecchi milioni di telespettatori a sera.

tratta, evidentemente, di un'illusione: la pseudo-vicinanza è un'esperienza anonima. Come afferma Hans Belting (2013: 228): «il successo delle *faces* consiste nel fatto che noi le conosciamo solamente come immagini e tuttavia le interpretiamo come volti». Dall'altra parte l'«eroe» mediale riesce ad incarnare visioni e istanze politiche e sociali «impersonandole». Il senso che dobbiamo dare al termine «eroe» non è quello «classico»: gli eroi mediali sono poveri, non hanno «aura». L'«eroe» mediale è, infatti, un'immagine, un luogo dove interno ed esterno vengono ad essere sintetizzati: il corpo è portatore di senso e questo viene espresso attraverso il corpo restituito anche nella sua debolezza, nei suoi aspetti istintivi più vicini al mondo animale, alle parti basse, quello che Platone assegnava al «ventre». Il passaggio di Grillo a questa figura di «eroe» politico si attua nel corso degli anni '90 dove inizia a formarsi quel particolare intreccio tra corpo e politica che sta alla base del M5S.

3. Il paradosso di Grillo

Un significativo momento in cui corpo e politica si intrecciano è la performance *Apocalissi Morbida*, uno spettacolo del 1998, dunque molto prima dell'entrata in politica di Grillo. L'ambiente sonoro che delimita lo spazio simbolico della scena è la nota opera di Carl Orff, *Carmina Burana*. Grillo entra in scena con un travestimento che rappresenterà uno dei tratti caratterizzanti non solo del Grillo politico, ma anche del Movimento 5 Stelle: indossa un saio e copre il capo con un cappuccio che ne nasconde il volto, irrompendo in mezzo al pubblico con passo concitato. Ad accentuare l'atmosfera drammatica sono proiettate sullo schermo collocato sul palco (dove Grillo non salirà) immagini di tortura medievale. Si delinea qui una delle figure destinate a perdurare nell'immaginario del futuro movimento imprimendone uno dei tratti più caratteristici, quella del «fraticello». Nell'immagine è sintetizzato il tema generale dello spettacolo: il monito del profeta – fraticello nei confronti di un mondo in preda al demonio. L'appiattimento della società nell'unica dimensione del «al di qua» sarebbe il tratto demoniaco che Grillo/fraticello condanna, per restituire agli uomini, agli spettatori, un'autentica dimensione spirituale. Il discorso è un monito, finalizzato a «svegliare» le coscienze. I temi toccati dalla traccia dello spettacolo, le cui fasi sono scandite dalle immagini sullo sfondo, sono pressoché interamente relativi al corpo: nascita, salute, morte. La polemica, resa più affilata dagli effetti comici, fa emergere una contrapposizione di fondo tra la vita artificiale controllata da medici specialisti, assoggettata alla disciplina (autoritaria) dei vaccini, medicalizzata dalla nascita fino alla morte da una parte, e una vita autenticamente umana, pura e non contaminata dall'altra. Una vita «antica» dove ancora «si esala» circondati dai propri cari e la morte

è qualcosa di naturale, laddove nella vita artificiale la morte diventa un problema tecnico. A conclusione compare l'immagine apocalittica del «drago» – con cui Grillo/fraticello rappresenta il mondo dell'economia e delle banche – le cui teste sono quelle di Greenspan, allora Presidente della Federal Reserve, Tietmeyer, Presidente della Bundesbank, Matsushita, Governatore della Banca del Giappone, ed infine Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia⁶.

Si tratta di uno spettacolo, dunque Grillo non è il «fraticello», bensì un comico che lavora producendo uno show. Eppure le due figure, il comico/briccone che sta sotto il saio e il fraticello che ne rappresenta l'espressione, hanno un importante elemento in comune: entrambi pronunciano discorsi di verità, seppure con accenti differenti. Nella tradizione il giullare è l'unica figura autorizzata a parlare liberamente, a ridicolizzare e criticare il sovrano, giustificando la sua impudenza con il suo essere a cavallo tra follia e realtà, tra scherzo e verità. Il buffone si avvale, infatti, di un particolare tipo di libertà, che lo autorizza a qualsiasi sfrenatezza e licenza: una libertà del tutto simile a quella del briccone. Il frate pronuncia discorsi di verità scontrandosi con la società, le istituzioni, in una posizione «rischiosa» che partecipa della follia in quanto non viene capito dagli altri. Il fraticello è un santo e un eretico. Le due immagini, quella del guitto e quella del fraticello sono entrambe presenti nella figura di Grillo il cui corpo le sintetizza perché sono complementari. Il fraticello non è altro che un guitto (nel teatro), ma il guitto è anche il fraticello, quello che veramente si oppone al «drago», il mondo artificiale dominato dal peccato. Si attua un rovesciamento dall'assurdo al sensato, che rivela gli aspetti trasformativi legati alla figura del buffone/briccone, perché il briccone mantiene una relazione compensatoria con la figura del santo, che rende le due figure complementari (Jung, 1980: 248). Questa duplice natura permette all'artista di sentire ciò che è reale e nello stesso tempo di fingere di sentirlo, accordando ai fatti l'autorevolezza della finzione, in modo che gli altri possano partecipare per interposta persona. La doppia natura è importante per spiegare il successo politico e nello stesso tempo per chiarire le dinamiche del potere di «seduzione» di Grillo, nonché alcuni aspetti del rapporto tra i seguaci del M5S e il leader mediale. Essa consente, infatti, da un lato di mantenere tutti gli aspetti deiettivi, ridicoli e comuni, volgari e animaleschi collegati alla «maschera» di Grillo (il comico), quanto rappresenta, insomma, il capitale del leader mediale (Boni, 2002); dall'altra consente a Grillo di essere promotore di un movimento che inneggia alla purezza, in cui lo schema corporeo è usato per stigmatizzare gli avversari (il frate eretico/santo).

Questa duplicità non è espressa dalla figura della contraddizione ma da quella del paradosso. Il discorso «libero» del guitto è paradossalmente il discorso vero,

⁶ <https://m.youtube.com/watch?v=MG7yUSBtdns>, ultima visualizzazione 13.10.17.

quello del fraticello: la non verità della finzione si rovescia nella verità della critica alla società. D'altra parte il frate non è che il guitto, il discorso vero si dilegua trasformandosi in scherzo. Potremmo dire che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, da sempre il teatro è stato il luogo della satira politica. Così sarebbe se Grillo fosse rimasto soltanto un comico: nuovo è il passaggio alla politica che ha assunto, a sua volta, la circolarità dello spettacolo, nelle sue dinamiche di ripetizione, di costante riaffermazione, di ritorno verso l'inizio (Debord, 1968). Qui la dimensione archetipica evocata dal briccone-santo si dispiega fino a diventare il tratto caratterizzante di Grillo come leader politico.

4. Il teatro della politica

Nel passaggio dal teatro alla realtà politica – la fondazione del blog prima e quella del Movimento poi – possiamo osservare come il rapporto tra realtà e finzione venga strategicamente rovesciato. Nel discorso politico di Grillo il paradosso fondamentale tra realtà e finzione arriva al parossismo: la realtà politica assume i caratteri della finzione. Ciò avviene mettendo in opera delle strategie narrative che si basano sul corpo, richiamando sensazioni, percezioni e stati. Primo fra tutti lo stato di veglia contrapposto al sonno. Nel blog, nei discorsi, nelle pubblicazioni di Grillo la contrapposizione veglia – sonno corrisponde a quella tra realtà e finzione. Questa contrapposizione va a sostituire la contrapposizione ideologica tra destra e sinistra.

Andiamo ad analizzare alcune immagini che emergono nel blog. È un topos dei discorsi di Beppe Grillo e del M5S l'affermazione che l'opposizione tra destra e sinistra sia obsoleta. Dopo le elezioni politiche del 2013 i parlamentari eletti nel M5S dichiarano di voler occupare la parte esterna dell'emiciclo, senza schierarsi così né a destra né a sinistra ma negli ultimi banchi. Il più lontano possibile dal centro, dal governo. È un segnale preciso: ciò che sostituisce la contrapposizione tra destra – sinistra sarebbe quella tra «loro» (i politici) e «noi» (i cittadini). Ma ciò non basta. Dietro questa contrapposizione se ne trova una più radicale: quella tra veglia e sonno, realtà e irrealtà. Dichiarò Grillo in occasione del 25 aprile 2008: «Non ci sono più fucile contro fucile, bomba a mano contro carro armato. La lotta è tra coscienze addormentate e libertà di pensare»⁷. In un post del 2006 sul suo blog scrive che gli italiani cominciano «a capire che la differenza è tra noi e loro. Non tra destra e sinistra». Ciò che caratterizza lo stato del «risveglio» è propriamente una *sensazione*; si legge: «C'è una sensazione di irrealtà in giro» (Grillo, 2006: 461)⁸. Evidentemente Grillo si avvale

⁷ *Il virus della verità*, blog, 26.04.2008.

⁸ Blog, 21.10.2006.

di una metafora utilizzata già da Berlusconi, quella del «teatrino della politica». «I politici si stanno specializzando in una parte, come nel teatrino dei pupi» afferma Grillo (Grillo, 2011: 108). Nel teatro della politica non serve «personalizzare», afferma Grillo, Berlusconi e Prodi si equivalgono⁹. Moderni stregoni, i politici «riempiono di significati magici le parole. Usano le loro arti per trasformarle in realtà illusorie»¹⁰ essi stessi sono «nuovi vitelli d'oro, faraoni televisivi, imperatori del nulla», la cui consistenza è «evanescente come quella di miraggi»¹¹.

L'evanescenza del «miraggio» costituito dai politici si traduce in immagini legate al corpo, alle percezioni e alle sensazioni fisiche che sono trasmesse. I politici sono descritti come personaggi di un teatro che «si esercitano di fronte allo specchio» (Grillo, 2011: 109) Clemente Mastella viene stigmatizzato per il suo apparato digerente (Grillo, 2006: 244); nel caso di Berlusconi, soprannominato lo Psiconano, è il corpo intero ad essere oggetto di scherno: «capelli finti, organi trapiantati, pelle cadente liftata, tamponi di trucco nel fazzoletto, tachicardia, prostata, disturbi della memoria, manie psicodpressive [...] un soggetto di studio negli ospedali» (Grillo 2011: 188). Prodi è indirettamente stigmatizzato attraverso la descrizione di una scena, in cui «Il rumore indistinto che usciva dalle sue labbra sapeva di rosario, di sedativi, di rose appassite, di digestione pesante e anche un po' di crisantemo» (Grillo, 2006: 20). Grillo descrive la sua reazione fisica: «mi addormentai su un divanetto». Anche qui la sensazione del corpo viene trasportata sul terreno politico, «Pensi a Prodi e tutto diventa più lieve, ti prende un leggero senso di sonnolenza, ti addormenti beato al volante e ti schianti» (Grillo, 2011: 92). Del resto Grillo designa Prodi con l'epiteto «Valium». Tutta la classe politica italiana è descritta come interamente immersa nel sonno «sotto una teca di cristallo»¹². In un post sul 25 aprile 2012 Grillo descrive i politici come un «corteo di salme»¹³ l'espressione parossistica del distacco dalla realtà. La stessa assimilazione di Renzi al personaggio caricaturale di Fonzie – il famoso protagonista della serie *Happy Days* – riconduce alla sostanza irrealistica della politica italiana. Si potrebbero fare molti altri esempi.

Evidentemente siffatte descrizioni trasportano il «teatro della politica» nella dimensione teatrale di Grillo, diventando «irrealtà». Tuttavia il teatro non è solo quello della politica. Teatro è quello del mondo con i suoi personaggi, i ruoli, le «etichette». «La vita è un'etichetta», scrive Grillo. «I partiti sono un'etichetta: destra, sinistra, centro» però l'etichetta riguarda ognuno. Si legge: «L'etichetta viene prima del nome, è più importante. Si è, prima di tutto, dottori, sindacalisti, avvocati, cavaliere-

⁹ Blog, 21.10.2006.

¹⁰ Blog, 16.03.2006.

¹¹ Blog, 16.02.2006.

¹² Blog, 28.07.2010.

¹³ Blog, 24.04. 2012.

ri, netturbini. Poi uomini e donne» (Grillo, 2011: 94). Le etichette sono ingannevoli, prosegue, «trasformano i fatti in menzogne, i cittadini che protestano in no global, pacifici valligiani in terroristi, dei mafiosi in onorevoli». Il teatro della politica e il teatro del mondo sono ugualmente menzogneri. Nel Sistema nazionale, repubblicano e democratico «Ogni parola ha il significato opposto» (Grillo, 2011: 76). Nel mondo finto, irreale, solo il discorso «finto», quello del comico, è discorso vero. Il comico soltanto è in grado di produrre discorsi di verità. Qui il paradosso assume una posizione strategica (anche nella comunicazione di Grillo) e sta a fondamento della sua «unicità», come garante unico ed ultimo della verità. Quando, nella campagna elettorale del 2012 in Sicilia ripete più volte di «essere in crisi di identità» nella sua duplice natura di comico e politico, non mostra un'ambivalenza, ma enuncia esattamente la sua duplice paradossale natura in cui sono presenti in modo complementare il briccone e il santo. Enuncia la sua unicità.

5. Desti e dormienti

La metafora sonno-veglia, irrealtà-realtà si estende oltre il «teatrino» della politica agli spettatori, ovvero gli italiani. L'italiano medio «spettatore» della «irrealtà» è complice ma soprattutto inconsapevole co-protagonista. L'antitesi noi-loro si allarga qui alla figura dell'Italiano (medio), di cui Grillo traccia un'antropologia. A proposito di Berlusconi, afferma Grillo che «qualunque cosa l'italiano medio avesse da perdonarsi, sapeva che comunque era un'inezia, una bazzecola, una quisquilia in confronto a quello che aveva da farsi perdonare il capo del governo» (Grillo, 2011: 23). L'italiano medio «odia la responsabilità», è un «ruminante». Anche a questo proposito in primo piano l'aspetto relativo al corpo: il consiglio di Grillo è quello di *digerire* il suo giornale, *La Settimana*, e iniziare una dieta (Grillo, 2011: 77). In un post del 2006 (27 luglio) l'italiano «medio», viene descritto con un lungo elenco di caratteristiche, che riporto solo in parte: l'italiano medio: «non vuole problemi»; «ha tutti i diritti e nessun dovere»; è «mafioso dentro»; «considera privata la proprietà pubblica e, per questo, rubare al pubblico non è reato». Il «giudizio» è espresso con la descrizione di sensazioni fisiche: l'italiano medio «induce pesantezza di stomaco e diarrea» (Grillo, 2006: 345). La naturale evoluzione dell'*homo italicus* è lo psicolabile. «In una società di pazzi a maggioranza, la minoranza o si adegua o schiatta. Meglio pazzo che onesto» (Grillo, 2011: 219) Eppure, in sostanza «È un povero Cristo che ruba a sé stesso e al suo paese e non lo sa» (Grillo, 2007: 346).

Il «non sapere» è la caratteristica principale degli italiani che vivono nell'irrealtà, perché non se ne sono accorti. Per questo sono descritti, perlopiù, come

un pubblico passivo che «sta alla finestra»¹⁴ e scambia l'illusione con la realtà, il sonno con la veglia: uno stato fisico ad alta densità simbolica. Ad esso Grillo affianca un'altra immagine che ricorre sempre di nuovo: la sensazione di apnea. La mancanza del respiro è la sensazione fisica più intensa che viene evocata per descrivere la passività degli italiani: «si potrebbero chiudere gli occhi, la bocca, le orecchie. Vivere in apnea. È quello che stiamo facendo» (Grillo, 2011: 102). La realtà illusoria in cui l'italiano vive è descritta da Grillo anche avvalendosi direttamente dello schema corporeo: «l'italiano vede e non vede, ma se può non vede. un non vedente ad occhi aperti, dalla retina intatta, con le pupille dilatate. Una degenerazione sociale, un caso di studio per gli oculisti». Così definisce la «cecità italiana»: «È una cecità ottusa, chiusa in sé stessa, poco disponibile a vedere qualcosa che la disturbi». È anche «un dono», una capacità. Chiosa Grillo: «Chi non ce l'ha, diventa cieco» (Grillo, 2006: 115).

Il paradosso che caratterizza la duplice natura di Grillo si allarga qui alla «comunità dei desti»: «Chi non si adegua diventa lui il diverso, l'irragionevole, l'intollerante [...] il cieco è lui, il vedente. Un disturbatore»¹⁵. La natura paradossale del comico/fraticello nel rovesciamento tra realtà e finzione è, nel discorso, estesa a tutti quelli che vedono, quelli che «sono diversi». Laddove «la verità offende» chi dice la verità «è un estremista». Si tratta di un vero e proprio «rovesciamento delle parti» (Grillo, 2006: 106). Evidentemente i «vedenti», illuminati e desti sono i «veri italiani», i seguaci di Grillo, quelli a cui «stanno rubando la reputazione»¹⁶.

6. Purezza e realtà (e sesso)

Lo strumento del risveglio è, nella narrazione di Grillo, la Rete. La Rete è vista come una sorta di *deus ex machina* che produce necessariamente discorsi veri. È la Rete che costituisce il centro identitario, il mito fondante del «noi» del Movimento. La Rete è «partecipazione diretta, luce che disinfetta, volontà e coscienza dei cittadini, vera vita pubblica» (Grillo, 2006: 21). Di Wikipedia scrive «non è la verità, ma ci si avvicina molto. E più si avvicina, più è attaccata» (Grillo, 2006: 85).

Il merito della Rete, per quanto riguarda l'informazione oltre che per la politica, sta nella eliminazione della figura del mediatore. Il giornalista è una figura inutile, se non dannosa. Ancora è la descrizione di una reazione fisica a tradurre la critica all'informazione, associata ad una «sensazione di sporcizia» che fa venir voglia

¹⁴ Blog, 21.10.2006.

¹⁵ Blog, 27.02.2006.

¹⁶ Blog, 18.05.2006.

di «farsi una doccia» oppure di «Salire su una montagna, gridare, respirare a pieni polmoni» (Grillo, 2011: 21). Ha detto ai giornalisti, assemblati davanti al suo hotel di Roma: «vi mangerei solo per potervi vomitare», come è stato riportato da molti giornali (*Stampa, Corriere, Repubblica*) il 19 settembre 2017. La metafora sessuale (usata anche in riferimento al mondo economico e agli affari) è utilizzata per stigmatizzare la stampa: augurandosi un'operazione di sfoltimento invita i giornalisti a usare «preservativi di nuova concezione» che si «indossano in testa» (Grillo, 2011: 97). Anche la Rai è definita «orgia in cui si accoppiano amanti, sorelle fratelli, figli ex mogli e futuri mariti», «Un kamasutra sempre in onda»¹⁷.

Per ottenere un'informazione vera e credibile, informati ed informatori debbono coincidere. Laddove la rappresentazione – il teatro della politica, ma anche il *teatrum mundi* – è sinonimo di irrealtà, bisogna levarla di mezzo per poter accedere alla realtà. «Nessuno è un giornalista, tutti siamo giornalisti. In Rete tutti siamo giornalisti»¹⁸. La Rete, dove tutti comunicano con tutti in tempo reale, senza alcun soggetto che filtri, medi o elabori notizie e le rappresenti, esprime la verità. In Rete «Se dici una falsità sei scoperto in un secondo, il tempo di un click» (Casaleggio e Grillo, 2011: 8). Per questo la Rete è sinonimo di qualità morali: «La credibilità della Rete ha un valore esplosivo. Deriva dall'esempio, dal far seguire alle parole i fatti, dal comportamento, dalla coerenza» (Casaleggio e Grillo, 2011: 8).

Parafrasando il celebre esordio del *Manifesto del Partito Comunista*, Grillo scrive «Un mostro si aggira per l'Italia. La webcam fa paura. Per i politici è come l'aglio per i vampiri. La Rete è un fatto pubblico e i politici si occupano di fatti privati: non sono compatibili. Il cittadino munito di webcam è più pericoloso dei terroristi che impugnavano la P38, la verità uccide più delle pallottole» (Grillo, 2011: 223). Evidentemente questa idea assume che solo la neutralità dello strumento tecnico possa restituire la realtà esattamente come essa è. La webcam è come il Grande Fratello: rappresenta la realtà esattamente 1:1. Baudrillard ha mostrato che scambiare questa equivalenza tra realtà e rappresentazione per «verità» è un tragico errore di prospettiva. L'eliminazione della mediazione non comporta, infatti, una maggiore aderenza alla realtà, una maggiore «verità», ma la sua sostituzione. La riproduzione 1:1 mescola realtà e rappresentazione, dissolve la realtà nella rappresentazione dando luogo a quella che ha preso il nome di iper-realtà. Nella iper-realtà un giudizio di verità è impossibile perché giudicare se una rappresentazione è vera è possibile solo se realtà e rappresentazione restano separate. D'altra parte è proprio l'iper-realtà ad avanzare una pretesa di verità unica ed assoluta:

¹⁷ Blog, gennaio 2009.

¹⁸ Comunicato politico n. 10, blog, aprile 2008.

l'iper-realtà non può essere smentita, è priva di rapporto con qualsivoglia realtà, è simulacro di sé (Baudrillard, 2008: 66).

Ciò spiega come mai in Beppe Grillo si trovano sovente associate verità e violenza. Il paragone tra webcam e P38 è già di per sé eloquente. Anche l'idea della «disinfezione» con le assonanze biologiche, fa emergere la metafora del corpo nelle sue valenze più inquietanti e adombra scenari analoghi: la Rete «disinfetta» (Grillo, 2006: 294). Il discorso della Rete è violento: «Sia in Rete che in piazza se dici una stronzata qualcuno te la fa notare [...] In piazza con più calore [...] In Rete con commenti e video feroci e con un passaparola che ti distrugge la reputazione, se ne hai una» (Grillo, 2006: 294). Per quelli che hanno distrutto l'Italia (giornalisti, industriali e politici) ci sarà un «processo popolare mediatico» «Sarà fatto in rete dove verrà ricostruito un castello virtuale con le celle individuali, ognuna con la sua targhetta»¹⁹.

La liberazione dalla rappresentazione, del teatro, della politica, dell'informazione che avviene tramite la Rete, è anche sinonimo di purezza. La Rete «purifica» anzitutto dalla mediazione dei partiti, e permette al Movimento di mantenere una natura diversa da questi. Anche qui la forma decisiva del Movimento è quella dettata dal paradosso: uno statuto che si definisce non statuto, con un leader che assicura di essere un non leader, perché il movimento non ha leader.

7. Il volo di Francesco

La performance *Apocalissi Morbida* ha messo in scena il comico/fraticello. Questa figura diventa l'emblema di Grillo come leader politico, assumendo i contorni di Francesco d'Assisi, in lotta con il «demonio», la società capitalistica. L'immagine di un frate munito di spadone e circondato da rovine, tra cui possiamo distinguere televisori rotti, poltrone eleganti (le poltrone dei politici), insegne di banche e telefonini schiacciati sotto i piedi, appare sul frontespizio del volume *Tutte le battaglie di Beppe Grillo*. Centro del Movimento è il frate eretico che abbiamo già incontrato. Nel blog, il 1° agosto 2009 Grillo annuncia l'intenzione di fondare un movimento di «Liberazione nazionale» rendendosi fisicamente presente. Criticando la politica economica del governo denuncia il livello di povertà in Italia ed invita i lettori ad «ascoltare il suono della parola po-ve-ri»²⁰. L'idea di «liberazione» è associata a sensazioni fisiche: la leggerezza, la libertà, il volo²¹. Il M5S viene fondato il 4 ottobre 2009, data di nascita

¹⁹ Blog, 25.05.2014.

²⁰ Comunicato politico n. 24, blog, 01.08.2009.

²¹ «[Il Movimento 5 Stelle] vola alto e sopra. È leggero, più leggero di una piuma. Imprendibile come l'aria» (blog, 16.02.2013).

di Francesco d'Assisi. Il rapporto con Francesco viene più volte sottolineato da Grillo stesso. L'immagine della purezza è collegata all'assenza di lusso, ad uno stile sobrio. Ancora, è descrivendo delle sensazioni fisiche che Grillo costruisce il suo discorso: «Ho il rifiuto degli oggetti, degli acquisti, delle cose. Il lusso mi fa star male. I miliardari che ostentano la ricchezza mi disturbano». L'ideale di purezza è quello del poverello: «Voglio qualche ora sotto un albero, senza pensieri, senza pagare, senza carte di credito. Come un barbone. Il barbone è ormai un benemerito, un esempio. Che differenza c'è tra lui e un illuminato?» (Grillo, 2011: 93).

A delineare la figura dei «puri», gli «onesti» quelli che aderiscono al Movimento è sempre il paradosso. «Gli onesti sono il vero problema dell'Italia. Senza questa infame categoria di individui potremmo vivere in pace, senza denunce, scandali»²²; «Nell'Italia del nuovo millennio gli ostacoli sono gli onesti»²³. Ancora, è una reazione fisica ad essere messa in primo piano: l'esistenza degli onesti provoca «panico»²⁴. Grillo, si qualifica come cittadino onesto e garante dell'onestà: il 24 gennaio 2015 Grillo raduna «la banda degli onesti», una manifestazione, «la notte dell'onestà» a Roma in Piazza del Popolo.

Al nesso Rete-purezza-onestà fa da pendant la sporcizia del mondo corrotto. Anche a questo proposito, nel linguaggio emergono i riferimenti allo schema corporeo. Nel definire il mondo corrotto Grillo si avvale sovente della metafora sessuale. La sfera sessuale è associata al mondo politico. In occasione delle elezioni politiche del 2008 Grillo presenta le coalizioni come «celebrazione della monogamia politica» in cui «si fornicerà da soli ma anche tutti assieme». Il premio di maggioranza vale per gli alleati tanto da acconsentire a «qualunque posizione del kamasutra» (Grillo, 2011: 120). Berlusconi è descritto come «nano ex amante diventato ingombrante, da dimenticare» per i suoi alleati, ai quali ha praticato «ogni posizione del kamasutra»; ad essi spetta ora «un'orgia di democrazia con tutto l'arco parlamentare»²⁵.

Soprattutto la sfera sessuale è riservata al mondo economico e al capitalismo. Anche sotto questo aspetto la Rete rappresenta la purezza. «Il battesimo del Movimento 5 Stelle, il primo soggetto politico creato da un blog nel mondo, avvenne il 4 ottobre 2009, giorno di San Francesco [...] La scelta non fu casuale. Il poverello d'Assisi cambiò il mondo e salvò la Chiesa cattolica dalla disgregazione con la forza dell'esempio e la rinuncia ad ogni bene terreno. La Rete è francescana, anticapitalista: nel Web le idee e la condivisione valgono più del denaro» si legge in *Siamo in guerra* (Casaleggio e Grillo, 2011: 8). Ancora, scrive Gianroberto Casaleggio: «La valutazione

²² Blog, 9.02.2008.

²³ Blog, 14.07.2010.

²⁴ Blog, 27.04.2016.

²⁵ Blog, 28.07.2010.

anticapitalista deriva dal fatto che sulla Rete i valori di comunità, di trasparenza, di valore aggiunto personale visibile e dimostrabile sono considerati superiori al denaro» (Oggiano, 2013). Denaro-sporcizia-sesso contrapposto alla purezza di una sfera spirituale superiore è un elemento centrale dello schema corporeo che emerge nel blog e nei discorsi di Grillo. La doppia, paradossale natura del comico-briccone/frate-santo rende perfettamente compatibili i due aspetti. Per definire la partecipazione delle banche alle imprese utilizza l'immagine dell'incesto: «l'incesto finanziario quindi un atto contro natura il cui sviluppo erettile si manifesta all'esterno della coppia che lo esercita». Conseguenza di questo, sarebbe la «sodomia di massa» (Grillo, 2006: 215).

È questa la «logica del mondo» impuro che Grillo intende sovvertire. L'arma del paradosso che attiene alla sua figura di comico/politico è quella che gli permette di sfuggire al mondo e ribaltarne le prospettive. In piena campagna elettorale, a Palermo il 24 settembre 2016 Grillo afferma che alla vittoria «Non ci ho mai creduto fino in fondo», ribadisce che lui e i suoi elettori sono «perdenti naturali». Enuncia: «siamo i falliti, il fallimento è la nostra fine», «poeti falliti e senza talento», chiosando: «Il successo è 90% fallimento»²⁶. Un comizio incentrato sul paradosso di cui Grillo è l'incarnazione e che nessun politico potrebbe fare. Nondimeno nella strategia narrativa fa posto all'idea del sacrificio, con una parafrasi evidentemente presa da Berlusconi (Parotto, 2007): tanto Grillo che Casaleggio «erano arrivati» – afferma – avrebbero potuto «chiudere il cancello», ma «dietro c'erano due cuori che pulsavano» e si convincevano che «bisognasse fare qualcosa per gli altri».

Ciò che viene suggerito è che Grillo non sia soggetto alle regole del mondo, sia in quanto «fraticello» sia in quanto comico. Come frate egli è, infatti, sovrumano, come comico-briccone è subumano, irresponsabile (è ridicolo prenderlo sul serio). Al proposito è opportuno ricordare quando Prodi, intervenendo alla trasmissione televisiva *Porta a Porta*, fece un riferimento a Grillo, Grillo commentò sarcastico «è come se la BBC trasmettesse un discorso di Gordon Brown, che si rivolge a Mr. Bean»²⁷. In molti post Grillo ricorre alla sua figura di comico per porsi al di fuori (al di sopra?) del dibattito. Il comico-briccone è irresponsabile, quasi incosciente, comunque in perenne contraddizione con se stesso, come mostra *Grillo vs Grillo*, monologo registrato al Teatro Politeama di Genova il 12 dicembre 2016. Quanto qui si delinea è quel particolare intreccio tra sovrumano e subumano che caratterizza la figura animale e al tempo stesso divina del briccone descritto da Jung. A questa seconda natura «trascendente» – nel mondo del paradosso – Grillo si appella sovente per acquisire autonomia rispetto al mondo politico e non solo.

²⁶ Il comizio è interamente reperibile su YouTube, https://m.youtube.com/watch?v=bG_Eo5oVIRg, ultima visualizzazione 24.08.2017.

²⁷ Blog, settembre 2007.

8. Subumano e divino

La duplice natura conferisce a Grillo un posto unico e privilegiato all'interno del Movimento. Non condividendo le «regole del mondo» in ragione della sua duplice natura e non potendo partecipare alle elezioni e farsi eleggere, può porsi come figura di «garanzia» a difesa della «purezza» del Movimento. In questa veste può procedere ad epurazioni sommarie, che avvengono sul blog attraverso i post, scatenando veri e propri linciaggi mediali (Oggiano, 2013). In qualche caso si affaccia il paradigma sessuale, come per Federica Salsi, che viene espulsa dal Movimento per aver partecipato a un talk show. Nel post del 31 ottobre 2012: «Il talk show ti uccide, digli di smettere», Grillo scrive: «Il punto G, quello che ti dà l'orgasmo nei salotti dei talk show. L'atteso quarto d'ora di celebrità di Andy Warhol» (Oggiano, 2013: 273). Molti sono stati gli allontanamenti in seno al Movimento. Il più clamoroso è stato quello di Marika Cassimatis, nominata grazie alle «Comunarde» on line quale candidata per la carica di sindaco a Genova il 14 marzo 2017. Scrive Grillo: «Fidatevi di me, non siamo sicuri di lei al 100%»²⁸. Soltanto una radicata convinzione nell'unicità Grillo, divino e subumano insieme, fa sì che sia libero completamente dalle regole del mondo, anche a quelle che si è dato il Movimento. Soltanto la convinzione di questa unicità può rendere accettabile un simile appello alla fiducia.

Ciò fornisce un utile spunto di riflessione attorno alla leadership di Grillo in rapporto al tema, appena sfiorato, della leadership carismatica. Se si tiene presente il quadro simbolico, le numerose epurazioni ed espulsioni non devono essere lette come una mancanza di carisma (Chiapponi, 2017: 162), nel senso che testimonierebbero lo scarso controllo che Grillo esercita sui seguaci (Pappas, 2016). Al contrario, se si considera la dimensione archetipica evocata, l'epurazione è espressione sintomatica della duplice natura di Grillo e, paradossalmente, ne conferma e rafforza la leadership.

Ciò consente un'ultima riflessione sul corpo di Grillo. Nelle forme mediali della democrazia i corpi dei leader sono, solitamente, clonati. Il modello del leader diviene, in un certo senso, virale. Tutti ricordiamo i giovani telegenici in giacca e cravatta con la camicia azzurra che emulavano Berlusconi, oppure i leader socialisti europei in camicia bianca dopo l'exploit alle elezioni europee di Matteo Renzi.

Beppe Grillo non è clonabile. Soltanto Grillo è il comico, custode (professionale) del paradosso e del discorso vero, briccone e santo sottratto alle logiche del mondo. Questa sua particolare posizione lo rende irripetibile ed unico. Per questo lungamente Grillo è stato il solo volto del Movimento, e ha difeso il monopolio dell'immagine con una sorta di iconoclastia mediale. A tutt'oggi, nel Codice di com-

²⁸ Blog, 18.03.2017.

portamento per i deputati eletti è fatto divieto di partecipare ai talk show televisivi. Sebbene ora questo monopolio sia stato sospeso e il M5S si sia «scelto» un nuovo leader, è evidente che nessun altro leader può, neppure lontanamente, sostituire Grillo perché non ne può ereditare la natura duplice.

Un'ultima cosa desidero aggiungere. Il corpo mediale «unico» di Grillo non può essere colonato ma è però inclusivo: costruisce lo schema corporeo attraverso cui il militante deve «reagire» alla realtà. Il corpo narrato, evocato e rappresentato ha dimensioni performative, crea un paradigma biopolitico. Un concetto, quello inclusivo, che Grillo ha comunicato ancora con un'immagine del corpo, che evoca una volta di più la duplice natura divina e subumana: la distribuzione di grilli secchi in una parodia estrema di «comunione» tra i militanti avvenuta in occasione dello spettacolo *Grillo vs Grillo* al Lingotto di Torino nell'aprile 2016²⁹. In realtà è attraverso il discorso che il corpo di Grillo si fa corpo di tutti.

Giuliana Parotto

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Scienze politiche e sociali
Piazzale Europa, 1
34127 Trieste
E-mail: giuliana.parotto@dispes.units.it

Riferimenti bibliografici

- Barthes, R. (1996). Visualizzazione e linguaggio, in Id. *Scritti. Società, testo, comunicazione* (pp. 184 ss.) Torino: Einaudi.
- Baudrillard, J. (2008). *Simulacri e impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze ed altri oggetti*. Milano: Pgreco.
- Belting, H. (2013). *Faces: eine Geschichte des Gesichts*. München: Beck.
- Biorcio, R. (2015a). *Il populismo nella politica italiana*. Milano: Mimesis.
- Biorcio R. (2015b). *Gli attivisti del Movimento 5 Stelle. Dal web al territorio*. Milano: Franco Angeli
- Blake, C. (2015). *Wie mediale Körperdarstellungen die Körperzufriedenheit beeinflussen. Eine theoretische Rekonstruktion der Wirkungsursachen*. Wiesbaden: Springer.

²⁹ Cfr. «Una finta comunione allo spettacolo di Grillo. Il PD: gesto blasfemo». *Corriere della Sera*, 10.04.2016.

- Boni, F. (2002). *Il corpo mediale del leader. Rituali del potere e sacralità del corpo nell'epoca della comunicazione globale*. Milano: Meltemi.
- Bredenkamp, H. (2010). *Theorie des Bildakts*. Berlin: Surkamp.
- Bredenkamp, H. (2014). *Der schwimmenden Souverän. Karl der Grosse und die Bildpolitik des Körpers*. Berlin: Wagenbach.
- Casadei, T. (2015). Il mito del «popolo della rete» e le realtà del capo. Nuove tecnologie e organizzazioni politiche nel contesto italiano. *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 17 (3), 879-902.
- Casaleggio, G. e Grillo, B. (2011). *Siamo in guerra. Per una nuova politica*. Milano: Chiarelettere.
- Chiodi, G.M. (2014). *Speculum symbolicum II*. Capua: Artetetra.
- Corbetta, P. e Gualmini, E. (2013). *Il partito di Grillo*. Bologna: Il Mulino.
- Cosenza, G. (2012). Come comunica Grillo. *Inchiesta*, 12 dicembre.
- Cosenza, G. (2014). Grillo's Communication Style: From Swear Words to Body Language. *Contemporary Italian Politics*, 6 (1), 87-101.
- Crouch, C. (2003). *Postdemocrazia*. Roma-Bari: Laterza.
- Debord, G. (1968). *La società dello spettacolo*. Bari: De Donato.
- Debray, R. (2003). *Lo stato seduttore. Le rivoluzioni mediologiche del potere*. Roma: Editori Riuniti.
- Desideri, P. (1984). *Teoria e prassi del discorso politico: strategie persuasive e percorsi comunicativi*. Roma: Bulzoni.
- Elias, N. (2010). *La società di corte*. Bologna: Il Mulino.
- Foucault, M. (1963). *Nascita della clinica: il ruolo della medicina nella costituzione delle scienze umane*. Torino: Einaudi.
- Foucault, M. (2004). *La volontà di sapere*. Milano: Feltrinelli.
- Freud, S. (1978). Introduzione alla psicanalisi (1916-17), in Id. *Opera omnia* (vol. 8). Torino: Bollati Boringhieri.
- Gallese, V. e Guerra, M. (2015). *Lo schermo empatico*. Milano: Cortina.
- Goleman, D. (2006). *Intelligenza sociale*. Milano: RCS Libri.
- Greblo, E. (2011). *La filosofia di Beppe Grillo. Il Movimento 5 Stelle*. Milano: Mimesis.
- Grillo, B. (2006). *Tutte le battaglie di Beppe Grillo*. Milano: Casaleggio Associati.
- Grillo, B. (2011). *Tutto quello che non sapete è vero* (Prefazione di Mina). Milano: TEA.
- Heinich, N. (2012). *De la visibilité. Excellence et singularité en régime médiatique*. Paris: Gallimard.
- Jung, C.G. (1980). Psicologia della figura del briccone, in Id. *Opere*, vol. 9, *Gli archetipi dell'inconscio collettivo* (pp. 245-264). Torino: Bollati Boringhieri.
- Juvin, H. (2006). *Il trionfo del corpo*. Milano: Egea.
- Katz, J. (2016). *Man Enough? Donald Trump, Hillary Clinton, and the Politics of Presidential Masculinity*. Northampton: Interlink Books.

- Kjorup, S. (1978). Pictorial Speech Acts. *Erkenntnis*, 12, 55–71.
- Marletti, C. (2010). *La repubblica dei media. L'Italia dal politichese alla politica iperreale*. Bologna: Il Mulino.
- Meyrowitz, J. (2002). The Majority Cult: Love and Grief for Media Friends, in P. Le Guern (a cura di) *Les cultes médiatiques. Culture fan et oeuvres cultes* (pp. 133–162). Rennes: Presses Universitaires de Rennes.
- Mondzain M.J. (2015). *L'image peut-elle tuer?* Montrouge Cedex: Bayard.
- Musso, P. (2008). *Sarkoberlusconismo. Due facce della rivoluzione conservatrice*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Neumann, E. (1954). *The Origins and History of Consciousness*. Princeton: Princeton University Press.
- Oggiano, F. (2013). *Beppe Grillo parlante. Luci e ombre sotto le 5 stelle*. Milano: Cairo.
- Olson, M. (2013). *Logica dell'azione collettiva. I beni pubblici e la teoria dei gruppi*. Milano: Ledizioni.
- Orazi, F. e Scocci, M. (2014). *Il grillismo. Tra democrazia elettronica e movimento personale*, Roma, Carocci.
- Pappas, T.S. (2016). Are Populistic Leaders «Charismatic»? The Evidence from Europe. *Constellations*, 23 (3), 3–25.
- Parotto, G. (2007). *Sacra officina*. Milano: Franco Angeli.
- Perniola, M. (2011). *La società dei simulacri*. Milano: Mimesis.
- Pizzorno, A. (1993). *Le radici della politica assoluta e altri saggi*. Milano: Feltrinelli.
- Ponte di Pino, O. (2014). *Comico e politico*. Milano: Cortina.
- Ranciere, J. (2003). *Le destin des images*. Paris: La Fabrique.
- Revelli, M. (2017). *Populismo 2.0*. Torino: Einaudi.
- Santarelli, F. (2005). *Le parole del potere, il potere delle parole*. Milano: Franco Angeli.
- Santoro, G. (2012). *Un Grillo qualunque. Il movimento 5 Stelle e il populismo digitale nella crisi dei partiti italiani*. Roma: Castelvecchi.
- Scanzi, A. (2008). *Ve lo do io Beppe Grillo*. Milano: Mondadori.
- Shilling, C. (2003). *The Body and the Social Theory*. London: Sage.
- Stiegler, B. (2008). *Télécratie contre la démocratie*. Paris: Flammarion.
- Tarchi, M. (2015). *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*. Bologna: Il Mulino.
- Vignati, R. (2015). Beppe Grillo and the Movimento 5 Stelle: A Brief History of a «Leaderist» Movement with a Leaderless Ideology, in F. Tronconi (a cura di) *Beppe Grillo's Five Stars Movement. Organisation, Communication and Ideology*. Ashgate: Farnham.